

# Marco Praga



# *La moglie ideale: commedia in tre atti*

**Marco Praga**

# **La moglie ideale: commedia in tre atti**

**Edizione arricchita. Esplorando ruoli di genere e  
critica sociale nel teatro di Marco Praga**

*Introduzione, studi e commenti di Valerio Testa*



Editato e pubblicato da Good Press, 2022

[goodpress@okpublishing.info](mailto:goodpress@okpublishing.info)

EAN 4064066071080

# Indice

[La moglie ideale: commedia in tre atti](#)

[Citazioni memorabili](#)

[Note](#)

# **LA MOGLIE IDEALE: COMMEDIA IN TRE ATTI**

## **Indice Principale**

ATTO PRIMO.

SCENA I.

SCENA II.

SCENA III.

SCENA IV.

SCENA V.

ATTO SECONDO.

SCENA I.

SCENA II.

SCENA III.

SCENA IV.

ATTO TERZO.

SCENA I.

SCENA II.

SCENA III

SCENA IV.

SCENA V.

SCENA VI.

SCENA VII.

BIBLIOTECA TEATRALE ITALIANA E STRANIERA.

# **ATTO PRIMO.**

[Indice](#)

Nella casa di Andrea Campiani. Salotto da pranzo. Una porta al fondo, e porte ai lati. Sul davanti, a sinistra, la tavola apparecchiata. Vi si nota il disordine che è sul finire del pranzo. A destra, prima della porta, il caminetto acceso. Tre poltrone vi sono disposte dinanzi, e una sedia a sdrajo. Sul camino, contro la parete, un grande specchio. Al fondo, a sinistra della porta, la credenza, e su di essa piatti, bottiglie, fiale, ecc. Tutto l'arredo è elegante, di buon gusto. Sera. Dal soffitto pende, sopra la tavola, la lampada accesa.

## **SCENA I.**

[Indice](#)

**GIULIA, ANDREA, GIANNINO, poi TERESA**

Giulia è adagiata sulla poltrona a sdrajo, con molti giornali illustrati e di mode d'attorno. Giannino è seduto alla tavola da pranzo verso la parete di sinistra. È su di una sedia comune, ma con un cuscino che lo rialza. Andrea di contro a lui, verso il mezzo della scena. Di contro al pubblico è la sedia vuota, prima occupata da Giulia. Entra Teresa dal fondo col servizio del caffè, ne versa una tazza e la porge a Giulia.

**GIULIA**

Non ne prendo, adesso. Più tardi. Tienlo al caldo**[1q]**.

Teresa porge la tazza ad Andrea, che stava leggendo il giornale.

GIULIA

a Giannino che, dal principio, batte il coltello sul piatto come a suonare il tamburo.

Giannino, piccolo mio, se seguiti, mammà va in collera.

GIANNINO

mettendosi in ginocchio sulla sedia.

Papà**[2q]**?

ANDREA

Che vuoi?

GIANNINO

Una mela**[3q]**.

ANDREA

Ancòra?

GIULIA

No, Giannino, ài già mangiato abbastanza frutta.

GIANNINO

Una sola.

ANDREA

Be', una piccolina ancora.

Gliela dà. Giannino si accinge a toglierle la buccia col coltello.

Bada a non tagliarti. Vieni qui.

Giannino scende a terra, gli dà la mela e Andrea gliela sbuccia.

Ecco.

Giannino la prende e si avvia per uscire.

Vai a giocare? Ma un bacino, prima.

Lo bacia.

E mammà?

GIULIA

abbracciandolo

Tesoro! E il còmpito l'ài fatto? Ma la lezione non l'ài imparata ancora! Vai a giocare un poco, e poi la studi per bene, nevvero?

Giannino esce dal fondo con Teresa.

Come è bello quest'ultimo numero del *Figaro***[1]** illustrato. L'ài veduto?... Che fai? Leggi?

ANDREA

Dò un'occhiata alla borsa**[2]**.

GIULIA

Lascia! Lavori sino alle sette: mi fai pranzare alle otto, poi torni fuori. Neppure l'oretta che stai in casa mi fai un po' di compagnia. Vieni qui.

ANDREA

leggendo  
Adesso.

GIULIA

Vieni qui!

ANDREA

Bevo il caffè.

GIULIA

Vieni qui a berlo. Guarda, ti faccio un po' di posto qui.

ANDREA

viene a sederle accanto.  
Così?

GIULIA

Dov'è *l'Art et la Mode*? Bada, ti ci sei seduto sopra.  
Aspetta.

Lo toglie.

Ài veduta la nuova forma dei cappelli da signora? Tutte le piume e i nastri di dietro, altissimi. Sono carini!

Si solleva e guarda nella tazza nella quale Andrea beve il caffè.

Non me ne serbi un pochino?

ANDREA

Non ne volevi!

GIULIA

Ma il tuo è più buono. Un goccino... No, dammelo tu, nel cucchiaiino.

ANDREA

Poverina!... Ancòra?

GIULIA

Uno per uno... È bellissimo così, no?

ANDREA

Va a posar la tazza sulla tavola.  
Proprio bellissimo.  
Giulia dà un piccolo grido.  
Che c'è?

GIULIA

Graffiami, graffiami, in fretta!

ANDREA

sedendo ancora accanto a lei.  
Dove?

GIULIA

Qui, la mano... Adagio!... No, no, il palmo no: porta disgrazia... Ahi! mi fai male. Sgarbato! Guarda che graffiatura. Un bacio, subito.

ANDREA

le bacia la mano.

Così?

Si alza.

GIULIA

Dove vai?

ANDREA

Prendo il *Corriere*.

GIULIA

Ò detto di no!

ANDREA

Guardo i telegrammi.

GIULIA

Ò detto di no! Che t'importa? I tuoi valori, sempre! Il tuo valore, l'unico tuo valore sono io. Ài capito**[4q]**? Stai qui, fatti più vicino. Ò freddo. Sono un po' malata, sai, oggi?

ANDREA

Oh! che ài?

GIULIA

E tu ài l'obbligo di curarmi. Devi uscire anche stasera?

ANDREA

Dò una capatina in Borsa. Vuoi uscire anche tu?

GIULIA

Per andar dove?

ANDREA

Non so, dove vuoi. Ti accompagno, passo alla Borsa, e ti raggiungo.

GIULIA

riprende il giornale.

Vediamo che c'è a teatro.

Leggendo.

«Scala, riposo. Manzoni, *La moglie di Claudio*». Uh! che orrore! «Dal Verme, *Traviata*, *Sieba...*» Abbiamo promesso a Giannino di portarlo a vedere il ballo. Ma oggi è tardi. E poi è meglio un sabato, perchè la domenica non à la scuola e può dormir tardi... Non c'è niente d'interessante... Poi, che ore sono? Otto e mezzo! Potrei vestirmi e andare dalla Viscardi. Ma tu dici di venirmi a prendere e poi non ci vieni. Ti conosco!... No, senti, io sto in casa, ma ad un patto: che vai alla Borsa e torni: mezz'ora, non di più. Alle nove e un

quarto devi essere qui. Ti preparo il tè, qui accanto al fuoco, e alle dieci a letto, come due bravi figliuoli. Eh? Ma guai a te se tardi. Non venirmi poi a raccontar storie, d'amici che t'anno tenuto attorno. Non ammetto scuse. Se qualcuno ti vuol tenere a zonzo, devi rispondere: amici miei, io è una mogliettina a casa tanto carina, che mi aspetta; e vi saluto. Siamo intesi?

ANDREA

sorridendo.

Siamo intesi.

Si alza e fa un gesto di dolore, rimanendo un momento colle gambe intirizzite.

GIULIA

Vedi! vedi! Anche il tuo piede vuol riposo. Ti strapazzi troppo. È otto giorni soli che ài lasciato il letto e non ti ài già più nessuna cura. Il medico lo diceva ancora ieri: se l'è cavata bene ed in fretta, ma al minimo sforzo...

ANDREA

Non mi sforzo affatto. Sai, quando rimango seduto un po' a lungo....

GIULIA

Ànno suonato, mi pare. Chi sarà?

ANDREA

Giacomo, probabilmente, coi dispacci.

TERESA

annunziando  
Il signor avvocato Velati.

ANDREA

Venga... Cioè, un momento. Lo facciamo passare in  
salotto?

GIULIA

Ma no, si sta così bene, qui.  
A Teresa  
Fallo passare.

ANDREA

C'è ancora la tavola apparecchiata...

GIULIA

Ma che importa!

## SCENA II.

[Indice](#)

GIULIA, ANDREA, GUSTAVO, TERESA

GUSTAVO

Buona sera, signora!

A Andrea  
Come va? E il suo piede?

ANDREA

Molto meglio, grazie.

GUSTAVO

Ma io sono giunto importuno. Erano ancora a tavola.

ANDREA

No, no, si è finito da un pezzo. Piuttosto perdoni lei se la riceviamo...

GIULIA

Già, mio marito voleva riceverla in salotto. Io invece la considero abbastanza nostro amico per non far complimenti.

GUSTAVO

Gliene sono grato.

ANDREA

Una tazza di caffè?

GUSTAVO

Grazie.

GIULIA

Grazie sì, o grazie no?

Fa un cenno a Teresa che s'era messa a sparecchiare, e questa esce

Sa, le cedo il mio, non può rifiutarlo.

GUSTAVO

Se le facessi la corte le direi che sarà anche migliore.

GIULIA

Questo lo direbbe in faccia a mio marito.

Intanto versa il caffè che Teresa à portato, rientrando.

A quattr'occhi troverebbe qualcosa di meno...

GUSTAVO

Di meno banale?

GIULIA

Beva, e mi eviti di rispondere.

ad Andrea

E tu non stare in piedi. Ti affatichi! Oppure prendi il bastone. Dov'è?

Lo trova in un angolo e glielo dà.

ANDREA

Mi tratti proprio come un invalido.

GIULIA

Sieda, avvocato.